

LO ZOOM DI SANDRO...

Sandro Addario, naturalmente, lo scatenato Past President nordista (cioè del RC FI NORD) mente, braccio e cuore dell'ormai storica FESTA DELLA BANDIERA fortemente voluta nel lontano anno 2000 dall'allora Presidente della Repubblica Carlo Azeglio CIAMPI, che riesumò (risuscitò) dal semi-oblio il nostro *Tricolore* con annesso *Inno Nazionale* restituendo così entrambi a una nuova vita nazionale e internazionale, in un momento assai impegnativo per il nostro Paese mentre stava per entrare nell'Euro, e mentre alcuni rinfacciavano all'*Inno di Mameli* il linguaggio troppo enfatico, oltre che poco comprensibile. Gli preferivano allora (come forse anche oggi) il celebre *Coro del Nabucco (Va pensiero...)* di Giuseppe Verdi, ben altra musica rispetto alla marcetta del musicista genovese



Michele Novaro (1818-1885), composta nel 1847 poco prima della morte dell'autore del testo. Era lo sfortunato poeta-patriota risorgimentale **Goffredo Mameli**, di nobile famiglia genovese di origini sarde, morto a 21 anni per una ferita di guerra (alla gamba sinistra) nella difesa della Repubblica Romana del '49 contro i francesi, accorsi in difesa del papa appena cacciato dai mazziniani di tutta l'Italia, compreso il povero Goffredo: che ci perse la vita poco dopo aver scritto su un foglietto "volante" quel testo poetico che verrà poi musicato da Novaro, sollecitato da un gruppo di patrioti genovesi che volevano onorare l'amico Goffredo mettendone in musica quel suo testo poetico ad opera di un musicista localmente noto per la sua vocazione artistica agli "inni patriottici".



Ma la bandiera italiana, il nostro TRICOLORE, era nata molto prima: infatti questo anno 2022 è quello del 225° anniversario della primo tricolore nato a Reggio Emilia il **7 gennaio 1797** nel *Parlamento Cispadano*, poco dopo l'arrivo in Italia di Napoleone vittorioso. Poi fu promossa come bandiera del *Regno di Sardegna* (nel '48) e infine del *Regno d'Italia* (nel '61) prima di diventare la bandiera della *Repubblica Italiana* nel '48, ma di un altro '48: era il 1948, un secolo dopo quello del Regno di Sardegna, che ne aveva già fatto la sua bandiera (vedi sopra). Era verde, bianca e rossa: la dicevano **verde** come i nostri prati, **bianca** come la neve dei nostri monti, e **rossa** come il sangue versato per la Patria dai nostri eroi del

Risorgimento (come Goffredo Mameli), che seppero riunire (a carissimo prezzo, quello del loro sangue) quasi tutti gli sparpagliati staterelli italici nell'unico cospicuo *Regno d'Italia*, a guida dei Savoia. Molti di quei patrioti erano ferventi mazziniani, quindi non dei *fan* di Casa Savoia: erano infatti schiettamente repubblicani, e non tifavano certo per i Savoia. Ma quello della riunificazione per mano dei Savoia (e con la spada di Garibaldi) era forse il primo passo necessario per arrivare, un secolo dopo, alla Repubblica dei loro sogni: erano giovani e forti, e molti di loro sono morti con l'Italia nel cuore, come il povero Mameli, genovese, poeta e eroe, autore di quella poesia scritta di getto su un foglietto di carta

quasi per condensare in quelle righe tutto il suo entusiasmo per la nuova patria da costruire con l'impegno di tanti giovani come lui, idealisti e con l'animo puro come sono tanti giovani, anche di oggi. E allora? Come si può pensare senza vergogna di sostituire l'Inno di Mameli con quello del Nabucco, che ha un testo almeno altrettanto enfatico e astruso? Musicalmente non sono certo paragonabili, Verdi è Verdi e Novaro è Novaro: ma Verdi non è certo morto per la Patria, anche se è stato molto apprezzato dai patrioti del suo tempo che gli punteggiavano nottetempo il cognome sui manifesti teatrali (W V.E.R.D.I.) a significare il loro (e suo) sostegno politico a **V**ittorio **E**manuele **R**e **D**'Italia. Anche Verdi era mazziniano, come Garibaldi, entrambi poi gratificati (dal Regno) con un seggio in Parlamento: *Verdi* a malincuore, e costretto da Cavour che lo voleva come amatissimo simbolo culturale dell'intero popolo italico; *Garibaldi* eletto deputato poco prima di abbandonare le sue capre nell'aspra isoletta a nord della Sardegna. Ma Verdi non era certo un patriota combattente come Mameli: era un grandissimo musicista ma non un eroe come Mameli che va a combattere con Mazzini a Roma contro i francesi difensori del papa; no, non era un eroe da battaglia, lui sosteneva l'unità d'Italia ad opera del conte di Cavour, che ammirava moltissimo e che considerava il vero artefice della futura unità d'Italia, come effettivamente avvenne dopo la sua morte prematura. Quindi W MAMELI e il suo inno, musicalmente modesto ma con le parole scritte con il cuore (e con il sangue) di un vero patriota del nostro Risorgimento, e così sia...



E' vero, è una marcetta, ma soprattutto perché siamo abituati ad ascoltarlo dalle nostre (spesso ottime) bande musicali che sono prevalentemente militari con ottoni e grancassa sulle spalle, e ben allenate a marciare suonando, e anche cantando se necessario. Ma taluni appassionati della materia affermano, sembra con cognizione di causa, che questa musica dell'Inno di Mameli non sia stata scritta da *Novaro* come se fosse un finale di operetta, magari a sfondo patriottico, così in voga nel suo secolo (l'Ottocento): doveva avere, affermano costoro, un tono molto più solenne, più serio, quasi marziale, e quindi sarebbe da suonare e cantare con un ritmo molto più lento, più pensoso, più significativo della nobiltà dell'ardua impresa di unificare (finalmente) la nostra Patria, allora dispersa in una moltitudine di staterelli così diversi, e spesso in contrasto fra loro. Proviamo ad immaginarlo così, il nostro Inno, più simile al ritmo maestoso del "Va' pensiero" di Beppino (Verdi) che alle marcette da operetta, e forse ne rivalutiamo anche la musica e ne rispettiamo meglio lo spirito con cui fu scritta da Novaro, nel 1847.



Ma che cosa "ci azzecca" la nostra bandiera con il *Rotary International* che (come dice il nome) è una associazione a vocazione internazionale? La nostra bandiera è il simbolo grafico della nostra unità nazionale, della nostra Italia finalmente unita grazie all'impegno dei nostri patrioti risorgimentali, per cui potrebbe sfuggire ad alcuni il significato "rotariano" di questo evento,

organizzato da un importante Rotary fiorentino (il **RC Firenze Nord**) con l'adesione di (quasi) tutti i Rotary Club di area fiorentina, compreso il nostro **FI SUD** a guida del **Presidente Alessandro Petrini**. Lo ha spiegato bene, e subito, il **Governatore Fernando DAMIANI** presentissimo nello ZOOM di stasera **7 gennaio 2022** quando ha preso la parola subito dopo il **Prefetto** di Firenze **Valerio Valenti**, appena catapultato qui da Trieste, città di frontiera particolarmente sensibile ai valori della nostra bandiera nazionale, anche a causa della sua tragica esperienza nell'immediato dopoguerra. Sostiene infatti il **Gov** che questa *Festa della Bandiera* si inquadra perfettamente nella "AZIONE ROTARIANA DI PUBBLICO INTERESSE": punto. Certamente è un evento che coinvolge il vasto interesse del pubblico anche rotariano, e ne rafforza la "coesione sociale", come sostiene vigorosamente anche *Sua Eccellenza* (il Prefetto) quando afferma (straconvinto) che proprio per questa sua virtù "*gli tocca ringraziare il Rotary per questo primo assaggio dell'incontro in presenza di fine marzo*". A queste parole del Prefetto immagino che l'ottimo Sandro (Addario) abbia sobbalzato sul seggiolone rinascimentale, su cui me lo figuro comodamente assiso durante questo importante ZOOM: infatti Sandro coglie al volo quella data (di fine marzo) per impetrare l'autorevole presenza del Prefetto anche a quel futuro agognato evento, stavolta finalmente di persona, nel luogo che sarà all'uopo designato. *Concesso subito da Sua Eccellenza! EVVIVA!!*



Concerto della Fanfara dei Carabinieri

Dopo il Prefetto e il Gov segue tanto altro che meglio di me racconterà il protagonista indiscusso di questa serata rotariana e un po' patriottica, *Sandro Addario*. Ecco la vivace **Fanfara dei Carabinieri** ed ecco soprattutto le commoventi testimonianze di tanti nostri atleti vittoriosi alle **Paraolimpiadi** che trasmettono ai presenti (nello ZOOM siamo più di duecento) tutto il loro entusiasmo, il loro coraggio e il loro impegno a lottare

sportivamente in nome e per conto del proprio Paese, con la sua bandiera negli occhi e nel cuore, pronti a stringerla al petto dopo ogni successo per onorare così il nostro bel Paese, straricco di giovani come loro semplici e modesti ma con la ferrea determinazione di superare tutte le difficoltà che la natura o la vita gli hanno riservato. Quindi...



Campioni dello sport
incontro con atleti che hanno portato al successo
i colori italiani nel mondo

VIVA IL ROTARY!!

P.s. Il report di Sandro Addario verrà inviato ai Soci non appena disponibile, grazie Sandro!

